

**ASL Toscana Centro****Scheda di autovalutazione rischio polveri di pelle e cuoio e  
buone pratiche condivise**

In Toscana è ben rappresentato il comparto produttivo della pelle e del cuoio e nella Asl Toscana Centro sono complessivamente più di 4.700 le imprese conciari e calzaturiere.

In particolare la gran parte delle aziende di lavorazione e produzione di articoli di pelli e cuoio, escluse le pelletterie, dell'ASL Toscana sono concentrate nel Distretto industriale denominato "Comprensorio del cuoio" che fortemente caratterizza l'Area Empolese – Valdarno.

In Toscana dal 2005 è attivo il Registro dei tumori rinosinusal che, al 31/12/2020, contava 395 casi; dall'analisi dei casi segnalati si evidenzia che rispetto ai territori di provenienza, quello relativo alla ASL Toscana Centro contribuisce con il 57% dei casi totali e che numerosi sono quelli afferenti ai settori conciario e calzaturiero.

L'ASL Toscana Centro ha progettato un Piano Mirato di Prevenzione del rischio cancerogeno professionale nel comparto pelli e cuoio con lo scopo di:

- definire, con la partecipazione delle parti sociali, strategie di intervento mirate al contrasto del rischio cancerogeno;
- promuovere l'appropriatezza, la qualità e l'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti.



La scheda seguente vuole essere uno strumento semplice affinché possa verificare la situazione della sua azienda in merito alla gestione del rischio di polvere di pelli e cuoio.

Nella colonna di sinistra sono riportate le domande relative ai principali aspetti da considerare; in quella di destra ci sono le indicazioni e le raccomandazioni per una migliore gestione del rischio considerato.

## Scheda di autovalutazione rischio polveri di pelle e cuoio

Le chiediamo di rispondere alle domande seguenti e di inviare il questionario compilato tramite le associazioni di categoria o il suo commercialista o lo studio di consulenza in modo da conservare l'anonimato al seguente indirizzo pec [prevenzioneempoli.uslcentro@postacert.toscana.it](mailto:prevenzioneempoli.uslcentro@postacert.toscana.it) (le modalità saranno concordate con le parti sociali).

Nell'azienda si effettua la:

- a) la **produzione/lavorazione** di pelle e cuoio  
la **fabbricazione di**:
- b) calzature in pelle e/o cuoio
- c) parti e accessori di calzature in pelle e/o cuoio
- d) calzature e/o soles e/o tacchi in gomma e plastica

Indipendentemente dal tipo di contratto (dipendenti, interinali, collaboratori o altro),  
**quanti operai lavorano?**

	<b>M</b>	<b>F</b>
<b>Operai</b>		

**Se la risposta è solo la d) non proseguire nel questionario**

### Il rischio da polveri di pelli e cuoio

- |   |  |   |
|---|--|---|
| <p><b>1. Lo sa che le polveri di pelli e cuoio sono considerate cancerogene?</b></p>  | <input type="checkbox"/> Si<br><input type="checkbox"/> No | <p>Nel 2012 l'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha classificato come "cancerogeno certo per l'uomo" l'esposizione alle polveri di pelle e cuoio (Monografia IARC - Volume 100 Parte C) mentre "la lavorazione e la riparazione di scarpe e stivali" erano già classificate come cancerogene a partire dal 1987 (Monografia IARC Vol. 25) anche se non era stato, e non lo è ancora oggi, indicato un preciso agente cancerogeno.</p> <p>L'INAIL riconosce ed indennizza i tumori del naso e dei seni paranasali, inseriti nelle tabelle delle malattie professionali, alla voce 68, come "Malattie neoplastiche causate da polveri di cuoio" contratte in "Lavori che espongono a polveri di cuoio", attribuendo quindi un ruolo causale netto alle polveri stesse. Negli anni sono stati riconosciuti come lavoro-correlati sia i casi insorti nei calzaturieri che quelli che hanno colpito i lavoratori della concia.</p> |
| <p><b>2. Lo sa che chi è esposto a questi agenti, in alcune attività lavorative, è a maggior rischio di sviluppare un tumore delle fosse nasali?</b></p>  | <input type="checkbox"/> Si<br><input type="checkbox"/> No | <p>Numerosi studi epidemiologici descrittivi e caso-controllo hanno evidenziato, negli ultimi 30 anni, un eccesso di rischio per tumori delle cavità nasali e dei seni paranasali tra i lavoratori esposti a polveri di polveri e cuoio.</p>  |
| <p><b>3. Lo sa che questo tipo di tumore è piuttosto raro nella popolazione generale e colpisce con elevata frequenza soggetti che hanno lavorato in particolari comparti produttivi come quello del legno e del cuoio?</b></p> | <input type="checkbox"/> Si<br><input type="checkbox"/> No | <p>Questi tumori maligni sono rari nella popolazione generale, con una incidenza annuale in Italia di circa 0,5 per 100.000; più colpiti i maschi: 0,67 (per 100.000) delle femmine : 0,34 (per 100.000). Compaiono con maggiore frequenza negli addetti dell'industria calzaturiera e del legno in particolare negli addetti alle operazioni più polverose.</p>  |

## Scheda di autovalutazione rischio polveri di pelle e cuoio

4. **Lo sa che nel nostro territorio, negli anni, molti sono stati i soggetti che si sono ammalati e che la maggior parte di essi avevano avuto esposizioni a polveri di pelli e cuoio?**
- Si** Nel primo rapporto del Registro Nazionale TuNS la quota con esposizione professionale fra i soggetti per i quali era stato possibile ricostruire la storia lavorativa è risultata essere pari a 67%.
- No**

La casistica rilevata nel territorio empoiese dell'ASL Toscana Centro, attraverso una specifica attività di ricerca anche retroattiva, sviluppata a partire dal 1997 conta ad oggi 120 casi di tumore individuati ed indagati rispetto all'origine professionale. Complessivamente i casi lavoro-correlati diagnosticati sono stati 91 che rappresentano ben il 76% di quelli occorsi ed attestano la forte associazione tra questa malattia e le esposizioni a polveri di pelli e cuoio.

Comparto produttivo	n soggetti		Età media alla diagnosi
	M	F	
Calzaturiero	53	3	66 (40 – 85)
Conciario	24	1	66 (42 – 78)
Legno	7	2	68 (55 – 80)
Confezioni		1	69

5. **Lo sa che questo tipo di tumore si può manifestare anche a distanza di anni dalla cessazione del lavoro e comunque a distanza di vari decenni dall'inizio dell'esposizione a queste polveri?**
- Si** Durata in anni dell'esposizione a rischio e numero di anni trascorsi dall'inizio dell'esposizione alla manifestazione della malattia (induzione-latenza) dei tumori professionali individuati nel territorio Empoiese-Valdarno dell'ASL Toscana Centro
- No**

Comparto produttivo	N soggetti	Durata dell'esposizione	Induzione latenza media
Calzaturiero	56	32 (11 – 53)	41 (25 – 61)
Conciario	25	32 (10 – 57)	46 (27 – 64)
Legno	9	20 (10 – 40)	47 (33 – 50)
Confezioni	1	39	54

**Presenza di lavorazioni polverose nel ciclo produttivo**

6. Nella sua azienda sono presenti lavorazioni che determinano l'emissione di polvere di pelle o cuoio  Sì  No  
 Esistono diverse attività, sia nel ciclo di concia e lavorazione delle pelli, sia nella fabbricazione delle calzature, che possono determinare lo sviluppo di polveri di pelle e cuoio

7. Se Sì quali delle seguenti lavorazioni sono state individuate

Rasatura/burraschiatura	<input type="checkbox"/> pelle
Smerigliatura/Pomiciatura	<input type="checkbox"/> pelle
Altre lavorazioni meccaniche	<input type="checkbox"/> pelle (specificare) _____
Taglio	<input type="checkbox"/> delle tomaie <input type="checkbox"/> delle fodere <input type="checkbox"/> dei rinforzi <input type="checkbox"/> dei sottopiedi <input type="checkbox"/> Spaccatura <input type="checkbox"/> Smussatura <input type="checkbox"/> Garbatura, bucatura, dentellatura
Tranciatura	<input type="checkbox"/> delle soles <input type="checkbox"/> dei tacchi e copritacchi <input type="checkbox"/> dei sottopiedi <input type="checkbox"/> dei guardoli, giretti, cambriglioni <input type="checkbox"/> raspatura suola
Fondo	<input type="checkbox"/> Raspatura della tomaia <input type="checkbox"/> Scavatura dei tacchi <input type="checkbox"/> Fresatura, <input type="checkbox"/> Smerigliatura del tacco e della suola
Finissaggio fondo	<input type="checkbox"/> Pomiciatura suola

**Valutazione del Rischio**

8. E' stata fatta una specifica valutazione del rischio da esposizione alle polveri di pelle e cuoio?  Sì  No  
 Un aspetto da tenere in considerazione a proposito della pericolosità delle polveri di pelli e cuoio è che, a livello europeo, persiste un incomprensibile ritardo nella classificazione delle stesse come agenti cancerogeni certi così da poterle trattare sul piano della prevenzione e protezione dei lavoratori applicando il Capo II "Protezione da agenti cancerogeni e mutageni" del Titolo IX del D.Lgs 81/2008. Le polveri di pelli e cuoio devono quindi essere gestite sul piano del rischio applicando il Capo I del Titolo IX, specifico per la protezione da agenti chimici, che, tuttavia, correttamente applicato, garantisce il raggiungimento di condizioni di lavoro sicuramente "migliori" sul piano delle esposizioni a polveri prodotte durante le lavorazioni delle pelli e del cuoio.

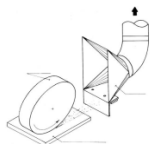
9. Sono state eseguite misure dei livelli di esposizione dei lavoratori addetti alle operazioni con sviluppo di polvere di pelle o cuoio?  Sì  No  
 Le misurazioni devono essere effettuate secondo metodiche riconosciute e standardizzate (Norme UNI EN 481, 482, 689) indicate nel DLgs 81/08 quali norme di riferimento che forniscono le indicazioni per la strategia di campionamento e il confronto con i valori limite.

## Scheda di autovalutazione rischio polveri di pelle e cuoio

<p><b>10. Sono state programmate successive azioni di monitoraggio?</b></p>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	<p>Le norme indicano anche con quale periodicità devono essere effettuate le successive misurazioni ambientali. A questo proposito, è importante, poiché per le polveri di cuoio bisogna ancora riferirsi al TLV delle polveri inerti o non altrimenti classificabili (PNOC) che è di 10 mg/m<sup>3</sup>, è consigliabile prevedere, a scopo cautelativo, un piano di monitoraggio ambientale con lo scopo di controllare i livelli di esposizione garantiti attraverso le misure di protezione adottate.</p>								
<p><b>11. L'esposizione alle polveri di pelle e/o cuoio è stata valutata:</b></p> <p><input type="checkbox"/> "Non rilevante"</p> <p><input type="checkbox"/> "Rilevante"</p>		<p>A questo proposito è necessario precisare che, effettuando le misurazioni ambientali per valutare il rischio facendo riferimento al TLV per le polveri inerti e/o usando gli algoritmi per la valutazione del rischio (es. Movarisc) che trattano le polveri di cuoio e pelli come PNOC, il risultato sarà sicuramente di sottostima del rischio. Data la rilevanza del rischio per la salute da esposizione a polveri di pelli e cuoio, l'obiettivo non può che essere quello più cautelativo e quindi bisognerà mettere in atto comunque tutti gli interventi per ridurre la polverosità ambientale al più basso livello tecnologicamente possibile.</p>								
<p><b>12. In caso di rischio Rilevante è stato elaborato un programma di interventi correttivi?</b></p>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	<p>Nell'impossibilità di sostituire le materie prime utilizzate, per ridurre i livelli di esposizione si deve procedere a:</p>								
<p><b>13. Sono state decise azioni di miglioramento anche nel caso di rischio "Non rilevante"?</b></p>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	<p>a. utilizzo di sistemi produttivi che riducono lo sviluppo di polveri</p> <p>b. captazione delle polveri in prossimità dei punti di emissione</p> <p>c. ventilazione generale degli ambienti di lavoro</p> <p>d. segregazione delle lavorazioni polverose</p> <p>e. regolare pulizia delle attrezzature, delle macchine e dei locali di lavoro</p> <p>f. utilizzo di sistemi per la raccolta e l'eliminazione delle polveri che impediscano il rientro dell'aria filtrate nell'ambiente di lavoro</p> <p>g. evitare l'accumulo e lo stoccaggio di sacchi contenenti polveri di cuoio e pelli</p>								
<p><b>14. Se Sì, quali interventi sono stati programmati e/o eseguiti (ad es. introdurre procedimenti che generano meno polveri, segregare le lavorazioni polverose, migliorare la captazione delle polveri, ecc.)?</b></p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 40%; text-align: left;">Misure correttive</th> <th style="width: 60%; text-align: left;">Descrizione dell'intervento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>14a <input type="checkbox"/> Misure di tipo tecnico/organizzativo, procedurali</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td>14b <input type="checkbox"/> Formazione</td> <td>_____</td> </tr> <tr> <td>14c <input type="checkbox"/> Altre</td> <td>_____</td> </tr> </tbody> </table>			Misure correttive	Descrizione dell'intervento	14a <input type="checkbox"/> Misure di tipo tecnico/organizzativo, procedurali	_____	14b <input type="checkbox"/> Formazione	_____	14c <input type="checkbox"/> Altre	_____
Misure correttive	Descrizione dell'intervento									
14a <input type="checkbox"/> Misure di tipo tecnico/organizzativo, procedurali	_____									
14b <input type="checkbox"/> Formazione	_____									
14c <input type="checkbox"/> Altre	_____									

**Dispositivi di Protezione Collettiva**

15. Le postazioni di lavoro nelle quali vi è produzione di polveri di pelle o cuoio sono munite di aspirazione localizzata?
- Sì  
 No

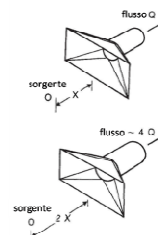


Una corretta progettazione dei sistemi di aspirazione è in grado di realizzare il miglior controllo dell'ambiente di lavoro con il minimo consumo d'aria e di energia garantendo al contempo un'adeguata soluzione ai problemi di protezione dei lavoratori esposti a polveri o altri inquinanti aerodispersi.

I sistemi di aspirazione devono essere mantenuti in funzione durante ogni lavorazione che possa produrre polveri.

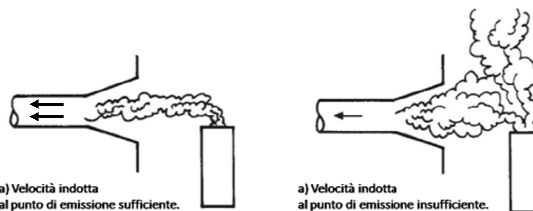
16. Le aspirazioni localizzate sono posizionate in prossimità del punto di emissione delle polveri?
- Sì  
 No

Le cappe di aspirazione devono essere necessariamente poste nelle immediate vicinanze del processo inquinante, mentre il loro impiego è del tutto inutile per quei processi in cui ciò non fosse possibile. E' infatti noto che il raggio d'azione dei sistemi di aspirazione è tipicamente dell'ordine di 0,5 m.



17. La forma del sistema di captazione è tale da aumentare il rendimento del sistema aspirante e la velocità di cattura è di almeno 0,25 metri al secondo?
- Sì  
 No

Le velocità di cattura da utilizzare dipendono dalle condizioni di dispersione dei contaminanti. In particolare per le polveri rilasciate a bassa velocità e/o in condizione di quiete, come ad esempio nel taglio delle suole, è consigliata una velocità di cattura di circa 0,5 m/sec, mentre per quelle rilasciate ad alta velocità, come ad esempio nella fresatura dei tacchi e/o nella rasatura delle pelli, la velocità di cattura consigliata è di 2,5 m/sec



Bisogna verificare che sistemi di aspirazione risultino essere in posizione tale, rispetto al punto di emissione degli inquinanti, da evitare che l'operatore venga investito dall'aria aspirata.

Bisogna inoltre evitare che le correnti d'aria possano perturbare la propagazione degli inquinanti verso la cappa di aspirazione.

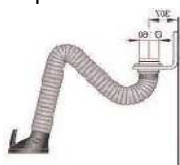
18. L'impianto di abbattimento delle polveri è collocato all'esterno dei luoghi di lavoro?
- Sì  
 No

Data la pericolosità delle polveri di pelli e cuoio, è importante impedire che vi sia ricircolo dell'aria aspirata e filtrata nell'ambiente di lavoro. Pertanto è raccomandato che l'impianto di abbattimento sia collocato all'esterno del luogo di lavoro e comunque che eventuali sacchi di raccolta e/o sistemi di filtrazione siano collocati in ambienti separati da quelli di lavoro e facilmente pulibili.

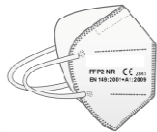
## Scheda di autovalutazione rischio polveri di pelle e cuoio

<p><b>19. L'efficienza delle aspirazioni è monitorata regolarmente nel tempo ed è prevista la periodicità con cui si esegue il controllo?</b></p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>I sistemi di aspirazione devono essere oggetto di manutenzione con periodicità adeguata all'utilizzo fatto degli stessi e secondo le indicazioni del costruttore.</p> <p>E' necessario effettuare controlli periodici dell'efficienza complessiva dei sistemi di aspirazione. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tenere il sistema di aspirazione localizzata in condizioni di funzionamento efficienti e ottimali secondo le raccomandazioni del fornitore/installatore. Rumore e vibrazioni provenienti dai ventilatori possono indicare un problema;</li> <li>- sostituire i materiali di consumo (tubi flessibili, ecc.) in conformità alle indicazioni del produttore;</li> <li>- non modificare mai alcuna parte del sistema prima che sia effettuata una valutazione professionale sulla fattibilità del cambiamento;</li> <li>- le operazioni di manutenzione possono presentare situazioni di rischio elevate o particolari; in questi casi è necessario predisporre le procedure da seguire per la protezione degli addetti alla manutenzione, i DPI da indossare e le attrezzature necessarie</li> </ul> <p>Bisogna istituire un registro delle manutenzioni periodiche degli impianti in cui sia anche riportata la sostituzione degli elementi filtranti.</p> <p>Il produttore/fornitore del sistema di captazione e abbattimento delle polveri deve fornire, all'interno del manuale d'uso e manutenzione, le caratteristiche tecniche principali del sistema di aspirazione localizzata; in particolare almeno lo schema di distribuzione delle tubazioni dell'impianto di aspirazione, la portata, la depressione presente nella tubazione rispetto all'ambiente e la sezione della condotta nei punti dove si effettuano le misurazioni di verifica.</p> <p>Almeno una volta l'anno, verificare nei punti di controllo le prestazioni delle condutture principali dell'impianto, secondo le indicazioni del costruttore e nel rispetto delle norme nazionali, lasciandone traccia documentale.</p>
<b>Pulizia degli ambienti di lavoro</b>		
<p><b>20. E' stato stabilito quando e con quale periodicità effettuare le pulizie degli ambienti di lavoro?</b></p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Ambienti di lavoro, attrezzature e macchine devono essere quotidianamente ripuliti in maniera adeguata dalle polveri depositate e raccolte evitando che le stesse possano disperdersi nell'ambiente di lavoro.</p>
<p><b>21. Le pulizie sono affidate a ditte esterne?</b></p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>E' necessario che siano predisposte specifiche procedure per la pulizia, in particolare:</p>
<p><b>22. Vi sono procedure specifiche per la corretta pulizia delle macchine e dei luoghi di lavoro?</b></p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p>	<p>- siano previsti tempi adeguati nel turno di lavoro</p>

- 
23. Sono utilizzati aspiratori industriali per la pulizia degli ambienti e delle macchine?  Sì - siano indicati i lavoratori incaricati per effettuarle  
 No - siano disponibili idonei mezzi per farlo escludendo l'utilizzo di aria compressa e/o di granate.
- 
24. Sono stati realizzati in prossimità delle postazioni polverose bracci di aspirazione collegati all'impianto generale di aspirazione?  Sì  
 No
- In prossimità di postazioni di lavoro polverose, dove è più difficile utilizzare altri sistemi di pulizia, è raccomandato di collegare all'impianto generale di aspirazione una proboscide sì da raggiungere agevolmente anche gli spazi ristretti..





Dispositivi di Protezione Individuali	
<p><b>25. Sono stati consegnati ai lavoratori i DPI per le vie respiratorie?</b></p>	<p> <input type="checkbox"/> Sì  <input type="checkbox"/> No                 </p> <p>Qualora non si riesca con altri mezzi a prevenire l'esposizione a polveri di pelli e cuoio, lavoratori devono essere dotati dei dispositivi di protezione individuale per le vie respiratorie.</p> <div style="display: flex; align-items: center;">  <p>Per la protezione dalle polveri di pelli e cuoio è necessario utilizzare mascherine FFP2, da indicare precisamente nel documento di valutazione del rischio senza utilizzare termini generici quali "idonei DPI".</p> </div> <p>E' opportuno che sia istituito un sistema di registrazione dell'avvenuta consegna dei DPI ai singoli lavoratori.</p> <p>Si raccomanda che l'incaricato degli acquisti abbia le informazioni indispensabili sulla tipologia di DPI da acquistare</p>
<p><b>26. Viene regolarmente controllato che i lavoratori indossino i DPI quando previsti?</b></p>	<p> <input type="checkbox"/> Sì  <input type="checkbox"/> No                 </p> <p>E' consigliato che ci sia un incaricato, quale ad esempio il preposto, che vigili affinché i lavoratori utilizzino regolarmente il DPI quando previsto</p>
<p><b>27. I DPI sono sostituiti quando necessario?</b></p>	<p> <input type="checkbox"/> Sì  <input type="checkbox"/> No                 </p> <p>I DPI devono essere regolarmente sostituiti quando difettosi, hanno terminato ciclo di utilizzo oppure hanno esaurito la loro capacità filtrante</p>
<p><b>28. La gestione degli abiti da lavoro è a carico dell'azienda?</b></p>	<p> <input type="checkbox"/> Sì  <input type="checkbox"/> No                 </p> <p>Il datore di lavoro dispone che i lavoratori abbiano in dotazione idonei indumenti protettivi da riporre in posti separati dagli abiti civili.</p> <p>E' raccomandato che l'azienda si faccia carico del loro lavaggio</p>
Formazione/Informazione/addestramento	
<p><b>29. E' stato inserito, nei contenuti dell'informazione e della formazione rivolta ai suoi dipendenti, l'argomento specifico sui rischi da esposizione a polveri di pelli e cuoio?</b></p>	<p> <input type="checkbox"/> Sì  <input type="checkbox"/> No                 </p> <p>I lavoratori devono essere messi a conoscenza dei rischi che comporta l'esposizione a polveri di pelli e cuoio. L'informazione è tanto più necessaria in quanto le polveri di pelli e cuoio non sono classificate come pericolose e quindi si raccomanda che ai lavoratori siano fornite tutte le informazioni ad oggi disponibili sui rischi correlati alla inalazione di queste polveri.</p> <p>In particolare è importante che sappiano che i possibili danni alla salute si possono manifestare a distanza anche di molti anni dalla cessazione dell'esposizione.</p>
<p><b>30. Esiste evidenza della formazione di cui al punto precedente (ad es. contenuto riportato nel programma di formazione)?</b></p>	<p> <input type="checkbox"/> Sì  <input type="checkbox"/> No                 </p> <p>Garantire che nei contenuti della formazione per i lavoratori, i rischi per la salute relativi alle polveri di pelli e cuoio, costituiscano un argomento specifico del programma. In particolare è necessario che i lavoratori siano adeguatamente formati anche sui risultati della valutazione del rischio polveri effettuata dall'azienda e sulle misure tecniche/organizzative e le procedure di predisposte per ridurre le condizioni di rischio nelle specifiche postazioni di lavoro/mansioni.</p>

## Scheda di autovalutazione rischio polveri di pelle e cuoio

<b>31. I lavoratori sono stati formati e addestrati all'uso dei DPI respiratori?</b>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Rispetto alla formazione per l'utilizzo dei DPI delle vie respiratorie, è necessario che i lavoratori siano non solo informati e formati, ma è opportuno che siano anche addestrati sul loro impiego: come si indossano, come si custodiscono e la durata dell'efficacia del dispositivo stesso.
<b>32. In presenza di lavoratori stranieri, nella formazione e informazione si è tenuto conto di eventuali difficoltà di comprensione della lingua italiana?</b>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	E' necessario che la verifica dell'informazione e della formazione, seppure erogate tenendo conto della lingua compresa da tutti i lavoratori, non sia solo un atto formale ma accerti l'effettiva acquisizione delle necessarie conoscenze.
<b>Sorveglianza sanitaria</b>		
<b>33. E' stata attivata in azienda la sorveglianza sanitaria per i lavoratori esposti al rischio da polveri di pelli e/o cuoio da parte del Medico Competente?</b>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Nella predisposizione del protocollo di sorveglianza sanitaria, è opportuno che il rischio specifico sia chiaramente indicato dal Medico Competente.  Lo stesso dovrà sensibilizzare i lavoratori sull'importanza di non sottovalutare la comparsa di disturbi rinosinusalì e di chiedere, in questo caso, al datore di lavoro di essere sottoposto a visita da parte del MC. Per questo è importante che sia predisposta una procedura per gestire le richieste.
<b>34. Il Medico Competente sottopone ai lavoratori un questionario specifico sui sintomi precoci da esposizione a polveri di pelle e/o cuoio?</b>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Il MC deve spiegare con chiarezza il significato degli accertamenti integrativi (questionario dei disturbi rinosinusalì ed eventuale visita specialistica Otorinolaringoiatrica).
<b>35. Il Medico Competente garantisce l'accesso alla visita su richiesta per possibili disturbi da polveri di pelle e/o cuoio?</b>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	Come previsto già nella sorveglianza sanitaria per esposti ad agenti chimici pericolosi, si raccomanda che il Medico Competente visiti il lavoratore in fase di dimissione dando allo stesso adeguate informazioni circa l'opportunità di prestare sempre attenzione ai disturbi rinosinusalì e comunicarli rapidamente al Medico di famiglia e/o allo specialista otorinolaringoiatra.
<b>36. È stata approvata e portata a conoscenza dei lavoratori una "procedura" per le segnalazioni e le richieste al medico competente?</b>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	La comparsa di sintomi o disturbi rinosinusalì fra i lavoratori esposti al rischio polveri deve essere comunicata al datore di lavoro per valutare l'opportunità di aggiornare la valutazione dei rischi e/o verificare l'efficacia delle misure di contenimento del rischio.

**CONCLUSIONI DELL'AUTOVALUTAZIONE**

*Alla luce dei risultati della presente autovalutazione ritiene necessario:*

**Un aggiornamento del DVR**

Si  No

**Una verifica delle misure tecniche, organizzative e/o procedurali messe in atto**

Si  No

**Note**

---

---

–

Estensori: T.E Iaia, L.Billeri, L.Arena, G.D'Ermiliis